



La nostra Unione Europea: IMPEGNIAMOCI PER UN'EUROPA DEMOCRATICA E UNITA

“Determinati a porre le fondamenta di una unione sempre più stretta fra i popoli europei, decisi ad assicurare mediante un'azione comune il progresso economico e sociale dei loro paesi, eliminando le barriere che dividono l'Europa, (...)”

Preambolo al Trattato di Roma, che istituisce la CEE, 1957

1. Dobbiamo cambiare la rotta intrapresa dall'UE, per fare in modo che mantenga le promesse fatte ai cittadini. Le prossime elezioni del 2019 rappresentano un passo cruciale nella battaglia ancora da decidere sul futuro dell'Europa e i Verdi intendono avere un ruolo nella sua definizione: solo coloro che sono determinati ad avere un'UE davvero democratica, ecologica e sociale, possono cambiarla in meglio.
2. Negli ultimi due anni, il cosiddetto euro-scetticismo ha avuto un picco in diversi Stati membri. Il modo in cui governi e istituzioni UE hanno gestito la crisi economica e finanziaria nell'ultimo decennio, la Brexit, le sfide crescenti allo stato di diritto e alla democrazia in Ungheria e Polonia, l'abuso sistematico di potere politico per ottenere vantaggi economici privati in Romania, Slovacchia e Malta, il fallimento della ricollocazione dei rifugiati, il ruolo marginale svolto nei conflitti sanguinosi e cruenti ai nostri confini, l'inadeguatezza manifesta delle politiche UE e del loro funzionamento, hanno contribuito notevolmente ad alienare molti cittadini. La mancanza di un'imminente minaccia alla sua esistenza non significa che l'UE sia attualmente capace di rispondere ad aspettative e bisogni dei cittadini. Gli Stati membri sono molto divisi su politiche e obiettivi; i veti reciproci e un crescente deterioramento dell'autorità delle istituzioni e delle regole comuni minano la credibilità dell'UE come spazio per lo stato di diritto, solidarietà, trasformazione e investimenti economici. E agli altri partiti tradizionalmente europeisti manca il coraggio di mobilitarsi e creare convergenze per il progresso europeo e battersi per esso.
3. Per i Verdi Europei, l'Europa è più di un libero mercato o di una costruzione istituzionale; la nostra democrazia europea è basata su quei valori derivanti dalla nostra comune storia europea e da una cultura basata sulla diversità. Rappresenta lo spazio in cui il nostro obiettivo di cambiare il mondo e renderlo più ecologicamente e socialmente giusto e sostenibile può essere raggiunto su scala adeguata. Democrazia, solidarietà, apertura, libertà, tolleranza, uguaglianza nella diversità e rispetto per lo stato di diritto non possono rimanere all'interno dei confini nazionali; lo stesso dicasi per le soluzioni ai problemi globali, come il cambiamento climatico e le migrazioni. E disoccupazione di massa, precarietà, xenofobia e disuguaglianza crescenti necessitano anch'essi di un quadro comune e di espliciti strumenti di solidarietà, che vanno affrontati a livello nazionale e locale. Conflitti e guerre crudeli ai nostri confini più vicini richiedono una politica estera e di cooperazione UE unificata ed efficace, che possa alleviare la povertà e facilitare la pace, oltre alla stretta collaborazione dei servizi di intelligence e di sicurezza per impedire e contrastare il terrorismo. Siamo consapevoli che per raggiungere questi obiettivi occorra cambiare la direzione politica e il modo in cui funziona l'UE, creando così appetito e consenso rispetto a questi cambiamenti. A tal fine, vogliamo agire con le seguenti priorità:

LA DIFESA DEI DIRITTI UMANI, DELLA COESIONE SOCIALE, DEL RISPETTO DELLA DIVERSITÀ E DELLO STATO DI DIRITTO DEVONO RESTARE AL CENTRO DEL PROGETTO EUROPEO



4. **Tra i criteri di base per l'adesione all'UE vi è il rispetto dello stato di diritto e dei diritti umani e politici, la libertà di stampa, un'adeguata amministrazione e una separazione funzionale dei poteri, nonché la lotta alla corruzione.** Questo è stato uno dei risultati più importanti dell'UE e una risorsa chiave per la sua credibilità nell'arena internazionale. Tuttavia, negli ultimi anni, questi aspetti che consideriamo fondamentali per l'identità europea sono stati messi sotto pressione; peggio ancora, la volontà e la capacità degli Stati membri dell'UE di difenderli all'interno e all'esterno dell'UE sembrano essersi indeboliti in modo sostanziale.
5. Riteniamo che per mantenere sostegno e legittimità tra i cittadini, **l'UE ha bisogno di strumenti più efficaci per garantire i nostri principi fondamentali e lo stato di diritto all'interno dell'UE;** una strategia comunitaria interna in materia di diritti umani dovrebbe aiutare a identificare i problemi in questo settore in modo strutturale e più snello, per sviluppare azioni e organizzare iniziative conseguenti adeguate. A tal fine, i Verdi Europei ritengono che l'UE debba **accelerare la prevista adesione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo (CEDU)** e opporsi ai tentativi dei governi nazionali di sminuire il ruolo di questa Corte. Inoltre, dobbiamo superare una procedura che prevede semplicemente una procedura di sospensione del voto molto complicata e praticamente inapplicabile (art.7): abbiamo bisogno di un meccanismo vincolante e complessivo per monitorare regolarmente lo stato della democrazia, lo stato di diritto e i diritti fondamentali in tutti gli Stati membri dell'UE, nonché un sistema di dialogo politico e intervento rapido in caso di violazione dell'art. 2, misure di sostegno da parte della società civile e, se necessario, sanzioni adeguate.
6. Inoltre, vi è bisogno di uno Strumento europeo dei valori come incentivo positivo per sostenere le organizzazioni della società civile che promuovono i valori fondamentali all'interno dell'UE, sia a livello locale, sia nazionale. Deve essere possibile sanzionare gli Stati membri a rischio di grave violazione dei valori indicati nell'art. 2. dei trattati UE. Tali sanzioni potrebbero riguardare il controllo dei fondi UE; dovrebbe essere prevista la possibilità di pagare direttamente ai beneficiari finali.
7. **Il campo di applicazione della Carta dei diritti fondamentali è troppo ristretto e la sua capacità di difendere efficacemente i singoli cittadini e i residenti è molto limitata.** I Verdi Europei ritengono che la Carta europea dei diritti fondamentali debba essere direttamente applicabile in tutti i settori e in tutti gli Stati membri; deve essere garantito l'accesso alla Corte di giustizia per le persone fisiche e giuridiche direttamente colpite da una violazione di uno Stato membro dell'UE o di un'istituzione dell'UE.
8. **Il diritto di vivere in pace e di godere di condizioni di vita decenti non è prerogativa dei cittadini europei;** negli ultimi anni, le politiche nazionali in materia di migrazione e asilo hanno spesso violato gli obblighi internazionali, non sono state in grado di impedire la morte di migliaia di migranti in mare o di alleviare le loro condizioni inaccettabili al di fuori dell'UE e, spesso, all'interno dell'UE. Inoltre, l'insoddisfacente attuazione delle decisioni dell'UE sulla ricollocazione dei rifugiati ha provocato un aspro risentimento e ulteriori divisioni tra i Paesi dell'UE. L'enorme sproporzione tra risorse e sforzi destinati al mantenimento dei migranti e dei rifugiati al di fuori dai nostri confini, in contrasto con quelli rivolti a politiche positive di integrazione e riduzione della povertà, non è riuscita a garantire la sicurezza e il benessere degli immigrati e dei cittadini UE meno fortunati all'interno dell'UE. Le nostre richieste di una maggiore protezione legale dei rifugiati e dei migranti mirano anche a consentire una migliore azione legale e di polizia contro il loro sfruttamento.



9. **I trattati e la legislazione attuali dell'UE vanno rettificati per consentire la creazione di un vero sistema di migrazione legale, perché il quadro attuale non offre spazio e competenze sufficienti per un approccio comune ed equilibrato a questa questione sempre più controversa.** Le politiche armonizzate dell'UE in materia di asilo dovrebbero concedere l'accesso e una protezione efficace a rifugiati e richiedenti asilo all'interno dell'Unione europea e includere tanto un meccanismo di ricollocazione permanente, vincolante ed equo all'interno dell'UE attraverso la riforma dell'attuale Regolamento di Dublino, quanto opportunità di reinsediamento e di visto umanitario per i rifugiati in Paesi terzi in fuga dai propri Paesi di origine. Una politica migratoria comune dell'UE dovrebbe offrire ai migranti opportunità realistiche e flessibili per il ricongiungimento familiare e l'accesso al mercato del lavoro, anche nei settori a basso e medio salario.
10. **Il sistema di migrazione dell'UE deve essere in sinergia con le proprie politiche in materia di affari esteri e cooperazione allo sviluppo, senza però esservi subordinato. La politica di cooperazione allo sviluppo dovrebbe mirare in primo luogo a eliminare la povertà, mentre le politiche di migrazione e asilo dovrebbero prevedere procedure adeguate e armonizzate, sia per i rifugiati, sia per i migranti.** Il Parlamento europeo deve essere in grado di esercitare un controllo democratico sull'attuazione di accordi, formali o informali, sui controlli alle frontiere con Paesi terzi (compresa la cooperazione in materia di riammissione e rimpatrio), nonché sulle politiche di asilo e migrazione; la salvaguardia della sicurezza nazionale non può essere utilizzata come pretesto per fermare l'azione europea.
11. Alcuni Stati membri che hanno aderito a Schengen hanno introdotto controlli temporanei alle frontiere che rischiano di diventare permanenti. Proponiamo che questi piani includano scadenze chiare e limitate per l'attuazione.

UNA DEMOCRAZIA CHE FUNZIONI A LIVELLO UE È CRUCIALE PER I CITTADINI

12. I cittadini devono essere in grado di vedere che possono determinare le decisioni prese a livello comunitario. Il quadro istituzionale dell'UE deve svilupparsi ulteriormente in una democrazia sovranazionale in cui le decisioni pubbliche siano prese in modo trasparente da rappresentanti eletti e politicamente responsabili, non compromessi da conflitti di interessi o attività di lobbismo abusivo: un'UE che possa risultare efficace e che sia accessibile per i cittadini.
13. **Condizioni indispensabili per raggiungere questo obiettivo sono: invertire l'attuale tendenza a ri-nazionalizzare le competenze dell'UE marginalizzando il PE e fare in modo che importanti riforme che vanno verso una maggiore solidarietà e una più grande integrazione non siano bloccate da una minoranza in seno al Consiglio.** È necessario creare condizioni per superare il voto all'unanimità ricorrendo sistematicamente alla normale procedura legislativa e a una procedura semplificata di cooperazione rafforzata. Il PE deve avere il potere di iniziativa legislativa e di esercizio pieno dei diritti di co-decisione e controllo in tutti i settori, in particolare su questioni di governance economica, migrazione, ambiente, fiscalità, bilancio, politica estera e questioni di sicurezza.
14. Inoltre, **le posizioni prese dai rappresentanti degli Stati membri in seno al Consiglio devono essere rese pubbliche**, in modo che cittadini, media e società civile sappiano quale posizione il proprio governo ha assunto a loro nome a livello UE e per consentire ai parlamenti nazionali di migliorare il controllo del processo decisionale dell'UE.



15. **I Verdi Europei hanno accolto favorevolmente l'Iniziativa dei cittadini europei introdotta dal Trattato di Lisbona:** tuttavia, la promessa di partecipazione formale e diretta al processo decisionale non si è mai materializzata in modo soddisfacente, a causa di ostacoli burocratici, oneri amministrativi e fiacca reazione politica da parte della Commissione europea. I Verdi Europei intendono svolgere un ruolo attivo nella prossima revisione del regolamento ICE **per garantire che le procedure siano semplificate, che i cittadini possano proporre la riforme dei trattati e che sia garantito un reale seguito politico a quelle ICE firmate da un milione di persone.**

LA TRASFORMAZIONE VERDE DELLA SOCIETÀ E DELL'ECONOMIA, CON AL CENTRO LA SOSTENIBILITÀ E LA TRANSIZIONE EQUA, HA BISOGNO DI UN'UNIONE ECONOMICA, SOCIALE E FISCALE EUROPEA E DI RISORSE FINANZIARIE ADEGUATE E SOSTENIBILI

16. L'UE deve riorientare azioni e risorse verso la sostenibilità, i lavori verdi, la giustizia sociale e le finanze pubbliche sostenibili. Anche il Green New Deal e una valutazione dell'impronta di carbonio dei bilanci UE dovrebbero entrare a far parte del nuovo paradigma. L'UE deve essere in grado di prendere decisioni in questa direzione, evitando i vertici inconcludenti e il vuoto consenso su misure inefficaci.
17. **I Verdi Europei si battono per una strategia di investimento europea e una politica industriale verde,** promuovendo efficienza nelle risorse e quella energetica, digitalizzazione dell'industria e nuove tecnologie di produzione industriale, salvaguardando al contempo la giustizia sociale. L'UE dovrebbe disporre degli strumenti e delle risorse per far fronte infine alla propria responsabilità di affrontare la crisi climatica globale e la dipendenza dai combustibili fossili, concentrandosi su un'economia circolare e sulla digitalizzazione, che andrebbero a vantaggio di tutti e assicurerebbero una transizione equa. Vogliamo una Politica agricola comune legata a criteri ecologici e rigorosi standard ecologici e sociali per i prodotti e le risorse portati sul mercato europeo.
18. **Il cambiamento climatico è una delle principali sfide globali per l'UE e il mondo.** Oggi l'UE non è in linea con la piena attuazione dell'accordo di Parigi e l'adeguamento dei propri obiettivi e delle proprie azioni vincolanti sul clima. Dobbiamo organizzare e migliorare strumenti, politiche e risorse per creare un'autentica Unione dell'energia. I Verdi Europei sostengono la necessità di una politica energetica comune basata sullo sviluppo delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica da incorporare nei trattati come obiettivo primario per Unione e Stati membri. I Verdi Europei sostengono anche la riforma della Direttiva sul gas.
19. **È necessario un bilancio UE sostanzialmente più ambizioso, finanziato in misura crescente da risorse proprie, co-deciso dal Parlamento Europeo,** che consenta uno sgravio parziale per quanto riguarda i contributi degli Stati membri e migliori notevolmente la capacità di bilancio dell'UE. Il bilancio deve inoltre essere integrato da emissioni obbligazionarie per finanziare progetti di interesse generale, quali un'infrastruttura paneuropea delle energie rinnovabili e per sostenere cambiamenti strutturali "verdi".
20. Va sviluppato il pilastro sociale. Per una maggiore giustizia sociale, vogliamo un forte coordinamento dei regimi di reddito minimo e dei salari minimi nazionali e un'azione dell'UE contro i datori di lavoro che fanno dumping delle retribuzioni. In questo modo è possibile reindirizzare i benefici dalla ripresa economica a coloro che l'hanno resa possibile con il loro lavoro. Ciò non pregiudica le pratiche nazionali di contrattazione collettiva.



21. A tal fine è necessaria una strategia fiscale europea complessiva. È necessario istituire un'imposta sulle società e sulle transazioni finanziarie consolidata a livello UE. In effetti, una strategia fiscale dell'UE per finanziare politiche sostenibili accrescerebbe la sensazione di appartenenza all'UE, migliorando le condizioni di vita dei cittadini europei, spingendo le imprese a contribuire all'interesse generale, prevenendo il dumping sociale, l'elusione e l'evasione fiscale e la concorrenza fiscale sleale tra gli Stati membri. Gli strumenti sostenuti da un bilancio rafforzato potrebbero anche includere un regime comune di riassicurazione sulla disoccupazione per sgravare i regimi nazionali in caso di crisi. Tali strumenti, come anche gli Eurobond a sostegno di investimenti orientati al futuro e sostenibili, dovrebbero essere condizionati a criteri sociali ed economici che superino gli attuali parametri di austerità. Vanno inoltre compiuti progressi significativi nei seguenti settori: tassa sul carbonio, tassazione sull'uso di risorse naturali, tassazione su inquinamento e società, nonché lotta a frodi ed evasioni fiscali. In effetti, la transizione verso un'economia senza carbonio sarebbe notevolmente facilitata da una tassa sul carbonio, per garantire i necessari cambiamenti nei modelli di produzione, per evitare rilasci di carbonio e rafforzare il bilancio UE.

RIFORMA DELL'EUROZONA: PER UN'UNIONE MONETARIA EUROPEA ED UN'UNIONE ECONOMICA EFFICACI

22. Dopo la Brexit, la zona euro rappresenterà l'85% del PIL dell'UE a 27 Paesi (UE-27) e 340 milioni di cittadini. Tutti, tranne due degli altri Stati membri che non hanno ancora aderito alla moneta unica, entreranno nella zona euro. Le nostre proposte per il futuro dell'UEM si applicano alla zona euro+: i Paesi che hanno già adottato l'euro e quelli che sono obbligati a farlo in futuro. Un'UEM in cui sia possibile scegliere ciò che si vuole non è un'opzione praticabile.

23. **Sono necessari importanti cambiamenti politici e istituzionali** per rendere la redistribuzione della ricchezza possibile e far sì che l'unione monetaria funzioni per tutti, per combattere meglio le ingiustizie sociali ed economiche, per investire nella transizione ecologica, nell'istruzione, nei servizi pubblici, per finanziare le organizzazioni della società civile, per garantire che le società digitali paghino effettivamente le tasse, per garantire una convergenza minima di norme sociali e per assicurare che tutto ciò avvenga in modo democratico.

24. **I Verdi europei sono convinti che la zona euro debba avere una capacità fiscale che è aperta anche agli Stati membri non appartenenti all'eurozona;** i suoi membri devono essere in grado di ricorrere a meccanismi di coordinamento e solidarietà sia per evitare crisi che per mitigarne gli effetti. D'altra parte, ci opponiamo alla creazione di nuove istituzioni "solo per membri dell'eurozona": la Commissione, il Parlamento e la Corte di giustizia sono istituzioni dell'UE e non possono essere suddivise o replicate, sebbene appoggiamo l'istituzione di un comitato speciale per la zona euro all'interno del PE. Il volume di questo bilancio dovrebbe essere sufficiente per creare stabilità contro gli shock asimmetrici e consentire la convergenza attraverso gli investimenti.

25. **Le regole di governance economica devono essere modificate per rendere più vincolanti gli obiettivi sociali e ambientali concordati a livello UE e per porle in linea con gli impegni internazionali (Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), Accordo di Parigi).** Ciò significa metterle sullo stesso piano degli obiettivi di bilancio del Patto di stabilità e crescita.



D'altra parte, questo patto deve essere integrato da un "patto di sostenibilità e prosperità dell'UEM". Questo testo dovrebbe definire obiettivi pluriennali sociali, economici e ambientali sulla base di indicatori che vadano oltre il semplice PIL per l'UEM e i suoi Stati membri.

26. **La politica economica e fiscale definita a livello europeo deve essere co-decisa dal PE** e tener conto del punto di vista delle parti sociali. Per fare ciò, le strutture intergovernative della zona euro, quali il Meccanismo europeo di stabilità, devono essere profondamente riformate e diventare pienamente responsabili nei confronti del PE. Inoltre, l'Eurogruppo deve diventare un organo del Consiglio dei ministri a tutti gli effetti. Ciò implica l'adozione di regole procedurali adeguate, la pubblicazione dei verbali, risultati e spiegazioni dei voti; le sue deliberazioni dovrebbero essere rese pubbliche.
27. Per affrontare la persistente minaccia alla stabilità dell'UEM rappresentata dalle banche sistemiche, **le attività bancarie cruciali per l'economia reale devono essere rigorosamente separate dalle attività legate al commercio**. L'Unione bancaria deve essere completata con un efficace sistema comunitario di assicurazione dei depositi. Va inoltre costituito un fondo che funga da sostegno finanziario comune per garantire che, nel caso l'Unione bancaria non riuscisse a contenere le perdite, **vi sarebbe un cuscinetto per evitare il ricorso disordinato al denaro dei contribuenti**. Come casi di ultima ratio in cui dovesse ancora essere fornita assistenza pubblica alle banche, un meccanismo dovrebbe garantire la proprietà pubblica temporanea di tali banche corrispondente al livello dei fondi pubblici iniettati nelle stesse.
28. **È essenziale prevedere un'adeguata struttura finanziaria per i nuovi meccanismi**. Lo statuto della BCE deve essere rivisto per consentirle di agire come prestatore di ultima istanza per gli Stati membri e fornire un temporaneo sollievo dalle crisi sui mercati dei titoli di Stato, facendo così guadagnare tempo per trovare risposte adeguate.

IL RUOLO DELL'UE IN UN MONDO TRAVAGLIATO

29. **È necessaria una cooperazione più salda ed efficace in materia di sicurezza estera e politica di difesa per sostenere, ove opportuno, una politica estera comune orientata a mantenere la pace e rafforzare i diritti umani**. È importante che se la cooperazione per la difesa viene accresciuta sia a livello UE che tra gli Stati membri, venga rafforzata anche la supervisione parlamentare, a livello nazionale ed europeo, nonché una posizione comune europea sul controllo degli armamenti, comprese le sanzioni per quegli Stati membri che eludono le regole del regime comune di esportazione.
30. **I Verdi vogliono rafforzare in modo significativo gli strumenti e i bilanci per la gestione delle crisi civili e per la prevenzione dei conflitti civili** per rimediare allo squilibrio tra gli insufficienti impegni dell'UE per quanto riguarda l'approccio civile e, d'altro canto, iniziative di difesa in rapida crescita come il potenziamento delle Capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo (CBSD) e il Fondo europeo per la difesa. Le relative dotazioni finanziarie e strutture normative nel prossimo quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE 2021-2027 dovrebbero inviare un messaggio chiaro che l'UE è in fase di rafforzamento come potenza civile. Per noi, questo significa uno Strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace (IcSP) rafforzato e puramente civile, dotato di un budget per la prevenzione dei conflitti civili.
31. I Verdi vogliono che l'UE assuma un ruolo guida a livello globale, con l'obiettivo di costruire e preservare la pace, salvaguardando i diritti umani e promuovendo gli OSS. Ciò comporta anche la responsabilità speciale di aiutare le regioni limitrofe in Africa e in Medio Oriente a



far fronte ai problemi economici e a fornire migliori mezzi di sussistenza e sicurezza, per impedire l'allargamento dei divari di benessere e la migrazione forzata.

VELOCITÀ MULTIPLE, UNA DIREZIONE: LA STRADA VERSO UN'UNIONE SEMPRE PIÙ STRETTA

32. Negli ultimi mesi, il Parlamento europeo, la Commissione, governi nazionali, think tank e organizzazioni della società civile hanno tutti presentato diverse proposte per affrontare la questione spinosa e urgente di "riformare" l'UE. Tuttavia, tutti hanno dovuto fare i conti con il fatto che qualsiasi riforma rilevante, sia essa complessiva o parziale, deve essere adottata con il consenso di tutti, in negoziati a porte chiuse tra i governi nazionali e attraverso una procedura che attualmente marginalizza i rappresentanti direttamente eletti a tutti i livelli ed esclude la società civile.
33. Allo stesso modo, la crescente difficoltà dei governi dell'UE di trovare un terreno e un interesse comuni per agire insieme, anche su questioni che sono di competenza diretta dell'UE, è uno dei motivi principali per cui i progressi sono minimi o nulli proprio in quei settori in cui i cittadini si aspettano che l'UE agisca: giustizia e politica fiscale; clima; investimenti e occupazione; migrazione; questioni di bilancio; rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto all'interno dell'UE; sicurezza e lotta al terrorismo. **Le discussioni sulla possibilità di organizzare diverse velocità di integrazione all'interno dell'UE derivano direttamente dalla necessità di superare queste molteplici impasse.**
34. I Verdi Europei sono convinti dell'importanza di mantenere unita l'UE nello stesso quadro istituzionale e della possibilità di migliorare l'attuale procedura di cooperazione rafforzata, rafforzando al contempo il ruolo del Parlamento europeo e preservando il ruolo della Commissione e della Corte di giustizia.
35. **Ma ciò non sarà sufficiente:** l'incapacità di rispettare l'impegno preso da lungo tempo in merito all'imposta sulle transazioni finanziarie può servire da esempio per la necessità di affrontare le attuali divisioni riguardanti l'obiettivo e la natura dell'integrazione nell'UE. Tale scelta non dovrebbe essere basata sull'attuale appartenenza all'eurozona, né sulla disponibilità a sottoporsi a severi criteri di stabilità finanziaria ed economica, ma sulla esplicita volontà di condividere la sovranità e le risorse in questioni di interesse comune attraverso istituzioni comuni, procedure decisionali comuni e sull'impegno per "un'Unione sempre più stretta".
36. Questo processo non avrà successo se sarà lasciato nelle mani dei soli governi nazionali. A tale riguardo, accogliamo con favore i recenti sforzi, in particolare del presidente Macron, per organizzare dibattiti pubblici e consultazioni sulle sfide che l'UE deve affrontare, anche se deploriamo che non sembrino diretti a coinvolgere concretamente i cittadini nella definizione del futuro dell'UE. Rischiano di rimanere un mero parlare, poiché nel loro attuale mandato è esplicitamente escluso che rappresentino una qualsivoglia tappa in possibili procedure di riforma, destinate, queste, a rimanere rigorosamente nelle mani dei governi.
37. **I Verdi Europei sono invece convinti che qualsiasi riforma che tenda ad accrescere l'integrazione** deve essere accompagnata da un cambiamento radicale delle priorità e delle risorse verso politiche volte a creare posti di lavoro di qualità e un'adeguata protezione sociale e a condividere la responsabilità nei confronti di migranti e rifugiati; occorre inoltre dare ai cittadini e ai loro rappresentanti un ruolo più importante, a livello nazionale ed europeo, e superare i veti nazionali nelle procedure in cui si plasma il futuro dell'UE.



38. La procedura di modifica del Trattato deve essere profondamente modificata: non più conferenze intergovernative a porte chiuse con la costrizione di consenso unanime. Sosteniamo piuttosto la convocazione di una Convenzione parlamentare aperta ai contributi della società civile, o un'Assemblea costituente eletta, convocata sulla base di un mandato co-deciso dal Parlamento europeo e di rappresentanti degli Stati membri che agiscono a maggioranza qualificata. La decisione finale dovrebbe essere presa dalla doppia maggioranza dei cittadini dell'UE attraverso un referendum su scala europea e una maggioranza rafforzata dei governi degli Stati membri.
39. In quanto Verdi, sosteniamo un'opzione veramente federale per l'UE. Crediamo che il federalismo sia il modo giusto per garantire che le specificità regionali e nazionali siano rappresentate su un piano di parità nell'interesse generale dell'UE. Per questo motivo, chiediamo un sistema parlamentare bicamerale in cui il PE, rappresentante dei cittadini dell'Unione europea nel suo complesso ed eletto con liste transnazionali, legiferi accanto a un senato europeo che rappresenti interessi nazionali e/o regionali.
40. I negoziati sulla Brexit **dovrebbero mirare a mantenere legami più stretti possibili tra il Regno Unito e l'UE**. Inoltre, il PVE invita tutte le istituzioni dell'UE a garantire che non ci sia il ritorno a una frontiera fisica tra Irlanda del Nord e Repubblica d'Irlanda a seguito dei negoziati Brexit con il Regno Unito; sostiene, se necessario, la concessione di uno status speciale all'interno del mercato unico all'Irlanda del Nord. Nel Regno Unito, i giovani hanno votato a stragrande maggioranza a favore della permanenza nell'UE e vi è un crescente consenso tra i giovani di oggi in tutta Europa affinché l'UE svolga un ruolo più attivo. Il PVE invita inoltre le istituzioni dell'UE a progettare e attuare soluzioni, compresi gli accordi reciproci, che consentano la mobilità per i giovani cittadini del Regno Unito.
41. Il futuro dell'Europa deve essere più sostenibile, democratico e unito e i Verdi faranno tutto il possibile per garantire che ciò si realizzi nelle prossime elezioni del 2019.

/ In caso di dubbio tra questo testo e la versione originale in lingua inglese, fa fede il testo in [lingua inglese](#).